

La promessa di Prodi ai sindacati: «Finanziaria equa»

Una «cabina di regia» a settembre Montezemolo: è ora di decisioni forti

di Felicia Masocco / Roma

RICOGNIZIONE Il menù pare lasciasse a desiderare. Pazienza. Quel che interessa è che la colazione che ieri ha riunito parte del governo, sindacati e Confindustria segnerà l'avvio della concertazione targata Prodi, in vista di una manovra da 35 miliardi di euro. Si par-

te a settembre con una serie di tavoli, ma un paio - su Sud e trasporti - esordiranno già la prossima settimana. La «cabina di regia» sarà a Palazzo Chigi, così hanno chiesto Cgil, Cisl e Uil e nonostante la prudenza delle dichiarazioni della presidenza del Consiglio che si è riservata di valutare, pare che non ci siano impedimenti di sorta. Sarebbe un'inversione di tendenza rispetto al precedente governo, è la posizione del ministro del Lavoro.

Al terzo piano di Palazzo Chigi, nell'appartamento del premier, si sono ritrovati i ministri Padoa-Schioppa, Bersani e Damiano, Santagata, il sottosegretario Letta con il presidente di Confindustria Montezemolo, i leader di Cgil, Cisl e Uil Epifani, Bonanni, Angeletti. Si è subito capito che il clima sarebbe stato diverso da quello piuttosto teso dell'incontro precedente, giusto un mese fa, quando la linea rigorista del titolare dell'Economia infuocava le reazioni sindacali. «Non si è parlato di tagli», ha sintetizzato a fine pranzo Raffaele Bonanni. Come dire, una buona notizia. Si è molto parlato di lavoro, di produzione, di diseguaglianze. Lo stesso Romano Prodi ha riconosciuto che la situazione della distribuzione dei redditi nel nostro paese è troppo diseguale, ci batte solo la Spagna, ma per quanto ancora? Un'attenzione del premier che fa dire a Bonanni «che lo scenario è cambiato», non si è parlato di tagli «ma di equità, lotta all'evasione e politiche per la crescita». «Siamo dentro una strada più giusta».

In realtà la strada è solo tratteggiata, è strettissima come ha più volte sottolineato Guglielmo Epifani, e va percorsa tutta. Fissato l'obiettivo comune della crescita e del rilancio dell'economia si tratta di capire cosa fare. L'incontro di ieri è servito per una prima ricognizione dei temi da affrontare in vista della Finanziaria. Tutti d'accordo a procedere per argomenti, per tavoli ministeriali o interministeriali. Ma per i sindacati occorre anche con uno step superiore, a palazzo Chigi, nel caso si verificassero quelle che Epifani ha definito «distonie». «Ci attendiamo un coordinamento forte da palazzo Chigi», ha detto il leader della Cgil. Intanto i sindacati sono pronti a fare la loro parte, «dovremo presentare un proprio preciso punto di vista». Una prima riunione unitaria degli organismi dirigenti è fissata per i primi di settembre, ma c'è anche da recuperare un rapporto più diretto nei luoghi di lavoro. La stagione non è semplice, non si può dare nulla per scontato.

Epifani: serve un coordinamento forte della Presidenza del Consiglio sulla politica economica

A settembre dunque i tavoli di confronto sul taglio del cuneo fiscale, sulle pensioni, sul pubblico impiego. Temi ieri solo accennati, giusto per ribadire, ad esempio che il taglio dei rendimenti previdenziali suggerito dal Nucleo di valutazione non è strada praticabile, «nessun automatismo tra decisioni del Nucleo e revisione dei coefficienti di trasformazione delle pensioni. Non si può scaricare sui giovani la mancata crescita del Pil», avverte subito Epifani appoggiato da Angeletti che ribadisce: «Restiamo sulle nostre posizioni. Le pensioni sono già troppo basse». Bonanni semplifica: «Il Nucleo mi ricorda Almunia: lo scorso anno sembrava tutto a posto mentre ora fa previsioni drammatiche. È un teatrino di Pupi che non mi piace».

Al termine tutti abbastanza soddi-

sfatti. Il premier, i ministri, i sindacati, il presidente di Confindustria che tra farfalle al pesto e «il solito» pesce bollito è tornato a chiedere «decisioni coraggiose» e a sollecitare «sostegno alla crescita e alle imprese», oltre che una politica che abbatta finalmente i costi dell'energia.

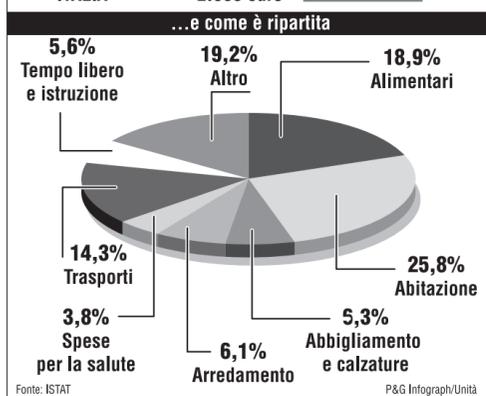
Così i presenti. Gli assenti invece non hanno gradito l'esclusione. A partire da Concommercio. «Purtroppo c'è stato un grande assente, il terziario e le piccole e medie imprese cioè il 65% del Pil e dell'occupazione», lamenta il presidente Carlo Sangalli. Gli fa eco Confartigianato dicendo «no alla concertazione di seconda mano». Da palazzo Chigi la rassicurazione che le consultazioni continueranno la prossima settimana con le parti sociali ieri assenti.

Confcommercio e Confartigianato protestano per il mancato invito al tavolo

Le famiglie tirano la cinghia, al Nord si spende di più

L'inflazione cala al 2,2% in luglio. I consumatori: non è possibile con l'energia in aumento del 10%

Spesa mensile delle famiglie nel 2005...	
Nord	2.689 euro
Centro	2.478 euro
Mezzogiorno	1.913 euro
ITALIA	2.398 euro



OCCUPAZIONE
Grande impresa, continua il calo Persi in un anno 10mila posti

Continua il calo dell'occupazione nella grande industria. A maggio, rispetto ad aprile, ha registrato una diminuzione dello 0,1 per cento (0,2 per cento senza contare la cassa integrazione). Su base annua, il calo è stato dell'1,8 per cento. Tenuto conto del numero medio complessivo degli occupati - pari a circa 865mila unità - rispetto al maggio 2005 sono stati persi circa 14mila posti di lavoro. Complessivamente, nei primi cinque mesi del 2006, la variazione media dell'occupazione, rispetto allo stesso periodo del 2005, è stata di meno 1,7 per cento al lordo della cassa integrazione. Ancora assai elevato, anche se in diminuzione, il ricorso alla cassa integrazione. Nel mese di maggio le grandi imprese se ne sono servite per 11,3 ore ogni mille lavorate, con una diminuzione di 1,7 ore ogni mille. In calo consistente il numero di ore perse per sciopero: sono state una ogni mille lavorate, con una diminuzione di 2,3 ore rispetto a maggio 2005. Negativa infine la voce retribuzioni. A maggio ha presentato una diminuzione dell'1,7 per cento rispetto al mese di aprile.



Il presidente del Consiglio Romano Prodi con Guglielmo Epifani Foto di Pasquale Bovel/Ansa

SINDACALISTI A TAVOLA
Bonanni si lamenta del menù: basta col pesce bollito

«Il menù? Pessimo, come al solito». Il segretario generale della Cisl, Raffaele Bonanni, è soddisfatto dell'esito dell'incontro con il governo, un po' meno dai piatti proposti dal cuoco. Il menù di Palazzo Chigi non è convincente. I giornalisti, al termine dell'incontro

con colazione, gli chiedono: «Avete mangiato le pennette?». Bonanni risponde: «No, più provinciali farfalle al pesto e di secondo pesce bollito». Considerazione finale del leader della Cisl: «Sono scelte del cuoco, lo so. Ma io dico: perché sempre pesce bollito? È il pesce più stupido che esista».

di Luigina Venturelli / Milano

SPESA FERMA Nonostante i rincari energetici incombono come una spada di Damocle sulla testa dei consumatori italiani, l'inflazione a luglio rallenta la sua corsa.

Secondo i dati preliminari dell'Istat, infatti, l'inflazione si attesterà per questo mese al 2,2% contro il 2,3% di giugno. Un risultato che però lascia perplessa le associazioni dei consumatori, preoccupate degli effetti dei continui aumenti dei prezzi del petrolio che in questi giorni sta correndo verso i 75 dollari al barile: com'è possibile che qualche prezzo in frenata riesca a contrbilanciare l'ondata di rincari energetici (più 10,5% rispetto all'anno scorso) che coinvolge a tutto campo le bollette di luce e gas, i carburanti e i trasporti proprio alla vigilia dell'esodo vacanziero d'agosto?

METROPOLITANA DI NAPOLI
L'Antitrust: l'ex ministro Lunardi non ha violato il conflitto d'interessi

L'ex ministro delle Infrastrutture, Pietro Lunardi «non ha violato la legge sul conflitto di interessi in relazione alla delibera Cipe con la quale sono stati approvati i lavori di ampliamento della metropolitana di Napoli». Lo ha deliberato l'Antitrust. L'Autorità aveva aperto un procedimento nei confronti dell'ex ministro lo scorso 11 aprile. L'avvio dell'istruttoria, sottolinea l'Autorità, è stato ritenuto opportuno in considerazione del fatto che si è reso necessario in quanto il 20 giugno 2005 la Metropolitana Milanese, incaricata della progettazione delle opere civili della linea 6 della metropolitana di Napoli (tratta Mostra-Municipio) da parte della Metropolitana di Napoli, in accordo con la Ansaldo Trasporti Sistemi Ferroviari, titolare della concessione di progettazione e costruzione (rilasciata dal Comune di Napoli), ha affidato alla Rocksoil spa (società controllata dalla Immobiliare San Marco Srl, di proprietà di Giuseppe, Giovanna e Martina Lunardi, figli di Pietro Lunardi, ex ministro delle Infrastrutture) l'incarico di collaborazione alla progettazione degli interventi relativi alle gallerie di linea, alla fermata Chiaia e dei completamenti della fermata Mergellina della linea 6 della metropolitana di Napoli.

BANCHE
Bazoli (Banca Intesa) a Palazzo Chigi in visita dal premier

Il presidente di Banca Intesa, Giovanni Bazoli, si è recato ieri pomeriggio in visita privata a palazzo Chigi. Il banchiere, secondo quanto riferiscono le agenzie di stampa, avrebbe avuto un lungo colloquio col sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Enrico Letta, e avrebbe incontrato anche il premier Romano Prodi. Non si conoscono i temi del confronto. Il gruppo Banca Intesa, uno dei principali poli bancari del Paese, è in questo momento al centro di importanti disegni finanziari e di aggregazione bancaria. Proprio Bazoli ha partecipato l'altra sera alla designazione di Antonello Perricone alla guida della RcsMedia Group, società editrice del Corriere della Sera, in sostituzione di Vittorio Colao, considerato un manager molto vicino al banchiere bresciano. Inoltre Intesa ha avanzato, nei mesi scorsi, un interesse per un'operazione di aggregazione con il gruppo Capitalia, ma questo disegno è per ora rimasto solo sulla carta anche per la contrarietà dimostrata da una parte del management della banca romana.

MINISTERO ECONOMIA
Padoa-Schioppa conferma Canzio e Grilli

/ Roma

Nessun cambiamento, nessuna sostituzione nei posti chiave del ministero dell'Economia. Il passaggio dal governo Berlusconi al governo di centrosinistra non ha prodotto conseguenze, né traumi su alcuni uomini decisivi dell'amministrazione.

Il Consiglio dei ministri, su proposta del ministro Tommaso Padoa-Schioppa, ha confermato ieri nei rispettivi incarichi questi dirigenti di prima fascia: Vittorio Grilli, direttore generale del Tesoro; Mario Canzio, Ragioniere generale dello Stato; Giancarlo Del Bufalo, capo dipartimento dell'amministrazione generale del personale dei servizi; Paolo Ciocca, capo dipartimento per le politiche fiscali; Giorgio Tino, direttore generale dei Monopoli di Stato.



Vittorio Grilli Foto Ansa

Chi pensava, dunque, che il governo di centrosinistra nutrisse minacciosi desideri di epurazione o semplicemente di avvicendamento alla direzione generale del Tesoro o alla Ragioneria dello Stato può tirare un sospiro di sollievo. Evidentemente il governo ha ritenuto di premiare la preparazione e il lavoro svolto fin qui da Grilli e da Canzio, sebbene nel corso degli ultimi anni non fossero mancate critiche anche di esponenti di primo piano del centrosinistra e del sindacato nei confronti dei due eminenti personaggi dell'amministrazione. Ma probabilmente quelle incomprensioni nascevano dalle scelte e dalla pressione di ministri dell'Economia del calibro di Giulio Tremonti e Domenico Siniscalco. Inoltre il ministro Padoa-Schioppa, proponendo la conferma di Grilli e Canzio in particolare, ha voluto assicurare una continuità positiva in due ruoli decisamente importanti. Questa fase congiunturale della politica, dei conti pubblici, della nostra economia non è la più adatta per ribaltoni o cambiamenti in posizioni così delicate.

mentre nelle regioni settentrionali risultano più elevate le quote di spesa per trasporti, tempo libero e cultura.

E non sono da meno le differenze della spesa media tra le classi sociali, che oscillano tra i 3.657 euro della famiglia di un imprenditore o di un libero professionista e i 1.762 euro di quella di un disoccupato. Le difficoltà degli italiani ad arrivare alla fine del mese emergono, inoltre, dalle modalità con cui mettono mano al portafoglio, più orientati alle necessità che alle comodità: «Negli anni precedenti al 2002 ed in particolare nel 2000 - sottolinea l'Istat - la quota delle famiglie si orientano verso discount, mercati rionali e bancarelle».

L'abitazione monopolizza fino a un terzo della spesa, rappresentando il 25,8% della spesa totale (circa 619 euro al mese) a cui vanno però aggiunte le utenze di luce, acqua e gas, mentre la parte destinata ad abbigliamento e calzature è scesa dal 6,6% al 6,3% (circa 152 euro) così come in calo è l'incidenza sul totale delle spese per tempo libero, cultura e giochi (111 euro al mese), istruzione (25 euro), arredamento ed elettrodomestici (147 euro). Una bella quota della spesa totale è poi riservata agli spostamenti con mezzi pubblici o privati (il 14,3%) mentre crescono anche le spese per i mezzi di trasporto privati.

Il costo dell'abitazione si porta via circa un terzo del reddito poi l'abbigliamento e l'alimentazione